

Scienze della vita: intervista al professore  
**Montomoli: “Il biotecnopolo  
 sia ricerca, ma anche produzione”**

di **Stefano Bisi**

**SIENA**

■ Fa caldo in piazza Matteotti, all’ora di pranzo, anzi del gelato per tornare leggeri sul posto di lavoro. Arriva con leggero anticipo Emanuele Montomoli, professore ordinario di igiene e medicina preventiva dall’Università di **Si**ena, per una conversazione su questo “santo e benedetto” biotecnopolo che dovrebbe trasformare **Si**ena da città della banca a capitale della scienza. ...

[ continua a pagina 3 ]



**Sfida per il futuro** Emanuele Montomoli (accanto) è fondatore di **Vismederi** (foto sopra) una delle aziende che operano a **Si**ena nel settore delle scienze della vita: quella del biotecnopolo è un’opportunità che il territorio non deve fallire





L'auspicio del professore: "Non solo ricerca di base, la produzione dà occupazione"

# Montomoli: "Il biotecnopolo sia un comparto completo"

## Il primo passo da muovere

"Dare una collocazione fisica in cui ci siano uffici e laboratori"



## Le sfide della città

segue dalla prima pagina

Stefano Bisi

... - Ma ti chiamo professore, fondatore o più semplicemente Emanuele o Tony?

Va bene Emanuele.

- Ma Tony perché?

E' un soprannome che mi venne affibbiato qualche decina di anni fa in una delle mille effervescenti serate in contrada e che da allora mi è rimasto attaccato come e più di quanto certificato all'anagrafe.

- La contrada è sempre presente nella tua vita. Anche nel giorno in cui sei diventato professore.

Vero. Nel 2002, la mattina del 2 luglio sono a Torino, vinco il concorso da professore associato e la sera sono in Piazza del Campo per festeggiare la vittoria dell'Istrice con Ugo Sanchez e Luca Minisini detto Dè. Che giornata, ragazzi.

- Soddisfazione doppia, tripla, per chi non pensava, forse, di poter diventare professore?

Nessuno nasce professore. La mia storia all'ateneo è iniziata, mentre an-

cora studiavo, come tecnico di laboratorio all'istituto di igiene. Quindi la laurea con una tesi che già affrontava un aspetto del grande tema di studio della mia vita, il "controllo epidemiologico dell'influenza". Poi la specializzazione e nel 2002 divento professore associato.

- Poi il grande salto.

Dopo aver ottenuto l'abilitazione nazionale arriva la chiamata diretta a professore ordinario di igiene e medicina preventiva dall'Università di Siena, in quanto responsabile di un progetto dell'Unione europea di alto profilo scientifico, legato alla vaccinazione influenzale.

- Le energie non ti mancano e, nel frattempo, nasce Vismederi. Dall'Autopalo si nota l'indicazione su un edificio allo svincolo di Colle Val d'Elsa.

Abbiamo acquistato uno stabilimento per ampliare e migliorare la nostra attività. Il nostro principale campo operativo è l'esecuzione di trial clinici, una fase intermedia tra la produzione dei vaccini e il loro approdo sul mercato.

Nel mondo le aziende che operano nello stesso ambito si contano sulle dita di una mano, in un campo sì di fornitura di servizi, ma dove è necessario garantire standard elevati basati su affi-

dabilità, qualità, rispetto dei tempi per la consegna e concorrenzialità.

- Il mercato è anche all'estero?

Ci siamo guadagnati la fiducia e il lavoro in Asia ed in particolare in Giappone, negli Stati Uniti, ed in Europa. Siamo cresciuti e così possiamo offrire uno sbocco professionale ai giovani di un solido gruppo di ricerca universitario, che altrimenti rischiava di disperdere le proprie competenze e invece oggi lavora in un settore connesso al proprio corso di formazione.

- Puoi spiegare che cosa è il biotecnopolo a chi non è addetto ai lavori.

Il biotecnopolo servirà a supportare la ricerca e lo sviluppo nell'ambito delle scienze della vita. E' identificato anche come hub antipandemico e su questo riceve finanziamento di 400 milioni in cinque anni. L'hub dovrebbe svolgere azioni per il controllo di virus e batteri che possono scatenare pandemie.

- Quindi vuol dire che il biotecnopolo si ricongiunge alla tradizione della Sclavo?

Sì. Siena ha un grande nome nel settore. Il biotecnopolo dovrebbe supportare il comparto di scienze della vita nel territorio senese. Può supportarlo aprendosi alle imprese del territorio. Penso a Philogen, Diesse, Marchesini group ex Corima, Pharma Integration, Galenica senese e altre incubate in Toscana life sciences.

- Pare che per il biotecnopolo ci siano molte attese dal governo.

Da Roma hanno avuto la lungimiranza di pensare di utilizzare il biotecnopolo come hub antipandemico, un centro che il governo ha istituito e finanziato per essere pronto in caso di pandemie future.

- Quali consigli ti senti di dare per il biotecnopolo? Primo obiettivo: dare una collocazione fisica, un edificio dove ci sono uffici e laboratori, poi una trasparente strategia sui progetti (non solo prettamente scientifici) su cui investire.

- Dal passato recente quali insegnamenti possiamo trarre?

Non rifare errori come quelli fatti con Sienabiotech e con lo sviluppo egli anticorpi monoclonali dove si è investito solo sulla ricerca di base, il mondo delle biotecnologie e dell'industria farmaceutica comprende diverse altre componenti forse meno "accattivanti" ma altrettanto importanti. Dobbiamo cercare di costruire un comparto completo in tutte le sue componenti e non un centro ricerche internazionale, da imprenditore vedo che il territorio ha bisogno soprattutto di occupazione e questa può essere garantita dalle imprese, come quelle citate precedentemente.